● PROST, anche oggi gran favorito, guida la classifica mondiale

Auto

Oggi il G.P. di Dallas

Mansell e De Angelis in pole position sulla pista dal brivido facile

La Ferrari di Arnoux partirà in seconda fila, quella di Alboreto in quinta - La corsa trasmessa in diretta tv (ore 17,45)

DALLAS — *Le Lotus sono state le grandi protagoniste delle prove del G.P. di Dallas. Mansell e De Angelis hanno conquistato la position dietro di loro la Ferrari di Arnoux e la Renault di Worwick. Più indietro Alboreto. Non è andato piu in la del nono tempo. Aveva ragione Niki Lauda: «Correre a Dallas è una follia» e così è stato il primo ed il secondo giorno di prove: oggi c'è il Gran Premio, che la tv ci regala in diretta dalle 17,45 sul secondo canale, e il grande rischio è quello di assistere ad un rodeo, ad una corsa-massacro. Prendiamo solo il problema del caldo che è opprimente e che toglie lucidità ai piloti o quello dell'asfalto che nelle curve si sbriciola come polistirolo espanso al passaggio dei bolidi (e pensare che è stato rifatto ex novo ed è costato la bellezza di due miliardi) per cui si sbanda con lo conseguenze che si possono immaginare. Nella prima giornata di prove ad esempio due piloti dopo quattro giri si sono ritrovate le mani completamente piagate per lo sforzo di tenere in strada la macchina.*

A che serve allora il calcolo sui pneumatici o azzardare una valutazione sul loro rendimento? La mattina van bene i Michelin, il pomeriggio benissimo i Goodyear...

Difficile così esprimere pronostici e giudizi circa il rendimento dei piloti: il grande circo dunque, visto anche le accoglienze non proprio gentili degli organizzatori locali, non attende altro che il momento della partenza e già si sentono voci (che da lontano sembrano rombi di tuono) parlare di un grosso frego rosso da tirare su tutto ciò che concerne Stati Uniti e Formula 1. Indicativo poi è il commento di Prost: «Non mi interessa nulla, tanto io batto tutti sui circuiti europei...». Una trasferta inutile; che è costata fatica e soldi, ma che non ha detto nulla di nuovo (e non poteva dirlo viste le condizioni in cui si è corso a Detroit e qui a Dallas) rispetto a quello che si sapeva dai gran premi del Vecchio continente. Oggi allora il via alle 18 (ora italiana), i giri dovrebbero essere 77, ma si sussurra che verranno ridotti, per un totale di 300,377 chilometri.

Griglia di partenza

12. MANSELL (Lotus) (1'37"041)	11. DE ANGELIS (Lotus) (1'37"635)
16. WARWICK (Renault) (1'37"708)	28. ARNOUX (Ferrari) (1'37"784)
8. LAUDA (McLaren) (1'37"987)	19. SENNA (Toleman) (1'38"256)
7. PROST (McLaren) (1'38"544)	6. ROSBERG (Williams) (1'38"767)
27. ALBORETO (Ferrari) (1'38"793)	15. TAMBAY (Renault) (1'38"907)
2. C. FABI (Brabham) (1'38"960)	1. PIQUET (Brabham) (1'39"439)
14. WINKELHOCK (Ats) (1'39"860)	23. CHEEVER (Euro-Alfa) (1'39"911)
20. CECOTTO (Toleman) (1'40"027)	26. DE CESARIS (Ligier) (1'40"095)
4. BELLOF (Tyrrell) (1'40"336)	24. GHINZANI (Osella) (1'41"176)
25. HESNAULT (Ligier) (1'41"303)	18. BOUTSEN (Arrows) (1'41"308)
22. PATRESE (Euro-Alfa) (1'41"328)	17. SURER (Arrows) (1'42"503)
21. ROTHENGATTER (1'43"084)	9. ALLIOT (Ram) (1'43"222)
5. LAFFITE (Williams) (1'43"304)	10. PALMER (Ram) (1'44"676)

Non qualificato Brundle (Tyrrell).

A Francorchamps il mondiale 250 e 500

Anche nel G.P. del Belgio sfida Spencer-Lawson

Motociclismo

Il «leit motiv» della nona prova del motomondiale che si corre oggi in Belgio a Francorchamps sarà il seguente: la Honda in massa all'attacco per far vincere Freddy Spencer e per piazzare gli altri suoi piloti immediatamente alle spalle del campione del mondo: la Yamaha impegnata in una difesa attenta e ragionata dei 27 punti di vantaggio che Eddie Lawson con la regolarissima OW76 (mai ritirata quest'anno) ha saputo guadagnare fino ad ora nella classifica iridata. Per cercare di centrare l'obiettivo la Honda sta dispiegando tutte le proprie forze. E così la casa giapponese che già si avvale di tre piloti ufficiali (Spencer, Haslam e Katayama che tuttavia non sarà alla partenza in Belgio soffrendo ancora dei postumi della caduta patita lo scorso anno a Imola) e dei servigi semi ufficiali di Mamola e Roche, ha deciso di allargare ancora i suoi protettorati concedendo due ulteriori motori ufficiali all'australiano Gardner ed all'idolo belga Didier De Radigues. Dunque sei Honda contro tre Yamaha (Lawson, Ferrari, Taira). Uno scontro fra giganti. Chi uscirà vincitore da Francorchamps? Se la Honda quattro cilindri non incappera in qualche inconveniente tecnico com'è capitato in Olanda, sarà Freddy Spencer a dettar legge dall'alto della sua classe cristallina che concede ben poco agli avversari anche quando si chiamano Lawson. A scanso di equivoci e di defaillances, il campione del mondo nelle prove ha usato sia la 3 che la 4 cilindri.

Oggi deciderà se metter in pista la moto versione 83 o quella più potente ma bisognosa di qualche ritocco, la 4 cilindri edizione 84. Lawson, come si diceva, correrà invece sulla difensiva; al pilota californiano nelle quattro gare che son rimaste basterebbero tre terzi posti ed un quarto per diventare campione del mondo.

Oggi non saranno al via né Marco Lucchinelli né Franco Uncini. Il pilota della Cagiva è stato messo ancora una volta in castigo dopo l'ennesima prestazione rinunciataria. Uncini risente ancora dei postumi della caduta di Le Castellet. A proposito del team di Uncini va detto che Gallina, probabilmente oggi metterà in pista per la prima volta la Suzuki GTA/I col nuovo telaio. Le gare delle classi 250 e 500 del Gran Premio del Belgio saranno teletrasmesse rispettivamente alle 15,15 ed alle 16,40 sulla terza rete.

Walter Guagneli

Calcio

Dietro l'euforia del tifo e il pavoneggiamento dei presidenti

Ingigantiti i vecchi mali

Una bella vetrina piena di debiti - Centoventi miliardi di contrattazioni con 50 miliardi finiti oltre confine - Un campionato che s'annuncia come il festival del calcio spettacolo - A pagare i costi delle follie dei presidenti saranno ancora una volta i clienti dello stadio

Chiuso il calcio-mercato è adesso, purtroppo, tempo di bilanci. Purtroppo perchè, dietro l'euforia del tifo e il pavoneggiamento dei presidenti convinti tutti di essersi dimostrati i più geniali e i più furbi, restano tali e quali, e anzi ingigantiti, i problemi che da tempo vanno sempre più stringendo alla gola il nostro calcio. Certo, a tutti i grandi campioni che già lautamente ospitavamo, si sono quest'anno aggiunti i Maradona, «tanto nomini», i Rummenigge, i Socrates, i Wilkins, i Briegel, gli Junior, e il nostro campionato, che già era non poco ostentatamente definito il più bello del mondo, sarà quest'anno addirittura la vetrina indiscussa del miglior football mondiale, se è vero che dei grandi nomi ormai sulla bocca di tutti ne sono rimasti fuori solo il tedesco Voeller, l'inglese Robson e, se vogliamo, il brasiliano Eder. Sono stati un po' incomprensibilmente snobbati in fine «tratta» i rappresentanti del calcio francese, tra cui pur s'annoverano personaggi di spicco, oltretutto forse a prezzi di favore considerato il pressochè generale andazzo, quali Tigana, Giresse, Genghini, Amoros, tutti ben disponibili, non c'è dubbio, ad unirsi al loro connazionale Platini in quello che è ormai universalmente considerato il dorato eden della pedata. Ben venga, dicevamo, questo campionato-monstre, evviva quello che si prospetta come il festival del calcio-spettacolo, ma non si dimentichi, e non lo dimentichino soprattutto coloro che di questo calcio tengono in mano le redini puntualmente quanto marinarescamente ripromettendosi d'anno in anno di stringerle, che dei 120 miliardi circa di contrattazioni effettuate, ben una cinquantina sono «evasi» oltre confine. Si usa dire, da un paio d'anni a questa parte, che certe enormi spese, che per i più continuano a restare comunque folli e per più di un verso vergognose, non sono in realtà tali, ma soltanto giganteschi e fruttuosi investimenti destinati a far ricche e beneamate le società che vi si avventurano. In realtà, dovessimo giudicare dal caso Zico-Udinese e dalle peripezie del grande elemosiniere Mazza, non ne saremmo granché convinti. Vedremo, ad ogni modo, adesso, quanti e quali saranno gli sviluppi del caso ancor più grosso, e dunque clamoroso, Maradona-Napoli. E comunque, non davvero per voler essere ad ogni costo moralisti (le cifre del resto son già lì lampanti a dimostrarlo), a pagare per primi il costo di queste «follie» saranno ancora una volta, tifosi o meno, i clienti dello stadio: biglietti e abbonamenti subiranno infatti aumenti tali da sfondare, e di molto, certi «allegri» tetti inflazionistici. Al Napoli, tanto per restare in argomento, possono sì gingillarsi nella soddisfazione d'aver vinto l'«oscar» del mercato, se è vero che ai tredici miliardi per Maradona, senza gli annessi e i connessi, ha aggiunto quelli per Bagni, Penzo, De Vecchi e Bertonis, e però saremmo curiosi adesso di vedere come riuscirà a dimostrare in Lega d'aver pagato i nuovi acquisti senza ricorsi a mutui, finanziamenti ecc., ma, solamente con la disponibilità finanziaria della società stessa, così come il regolamento rigorosamente prevede. Naturalmente saremmo anche curiosi di sapere se e come funzionerà l'apposito comitato tecnico in caricato di esaminare, ratificare e al caso respingere, uno per uno i contratti economici depositati, appunto, in Lega. Perchè, sia chiaro, punte di follia non si riscontrano soltanto nel caso Maradona, ma pure in certe trattazioni di sapore casereccio, vedi ad esempio i tre miliardi per Mandorlini o i cinque per Briaschi. Per non citare che questi. Si era in proposito qualche anno fa garantito, nell'ottanta per essere più precisi, che la riapertura della frontiera e poi il raggiungimento graduale dello svincolo, avrebbero ridimensionato lo scandalo delle valutazioni. E siamo invece a certe assurde, incomprensibili richieste, senza bisogno di far dei nomi, persino ai ricatti.

E comunque, messe al bando le tristezze, destinate inevitabilmente a restare tali, se è vero che le società, e per esse la Lega, sono ostinatamente decise a battere gli stessi chiodi (dei mutui, delle defiscalizzazioni, dei contributi governativi con un'arroganza a dir poco assurda) per continuare la stessa strada (delle spese pazze, dei fondi neri e, in genere, dell'allegra finanza) torniamo pure, per chiudere, al campionato. Di sicuro, già interessantemente «livellato» l'anno scorso, sarà in quest'anno addirittura avvincente, e per lo spettacolo che promette e per le possibilità-scudetto che apre a ben vedere a sei o sette squadre: Juve e Roma, si capisce, sopra tutte, la Fiorentina di Socrastes, il Napoli di Maradona e, finalmente, le due milanesi fieramente determinate a rinverdire i fasti indimenticabili degli anni '60. Ma di ognuna vedremo, domani, nei dettagli.

Bruno Panzera

Milanofiori, è stato il mondo del «Grande Disordine»

Se la Finanza tornasse a metterci le mani...

Il benestare del giocatore e la legge 91 sono conquiste - Dirigenti impreparati

SQUADRE	1984-85	COSTO
ASCOLI	Coeck-Hernandez	5.000.000.000
ATALANTA	Stromberg-Larsson	2.750.000.000
AVELLINO	Barbadillo-Diaz	5.000.000.000
COMO	Corneliusson-Muller	1.400.000.000
CREMONESE	—	—
FIORENTINA	Passarella-Socrates	9.000.000.000
INTER	Brady-Rummenigge	11.000.000.000
JUVENTUS	Boniek-Platini	11.000.000.000
LAZIO	Batista-Laudrup	5.000.000.000
MILAN	Wikins-Hateley	5.900.000.000
NAPOLI	Maradona-Bertoni	16.500.000.000
ROMA	Cerezo-Falcao	3.000.000.000
SAMPDORIA	Francis-Souness	3.000.000.000
TORINO	Junior-Schachner	5.000.000.000
UDINESE	Edinho-Zico	7.000.000.000
VERONA	Elkjaer-Briegel	4.700.000.000
	TOTALE	95.700.000.000

Chiusi i battenti del calcio mercato, è ora tempo di bilanci. Sicuramente è stata la campagna trasferimenti più ricca del mondo. Complessivamente sono stati investiti, tra calciatori e contanti, almeno duecento miliardi di lire, di cui, almeno il 25 % (cinquanta miliardi) sono serviti per acquistare giocatori provenienti da federazioni estere. In questo mercato miliardario l'acquisto che ha destato maggiore risonanza ha riguardato il trasferimento di Maradona dal Barcellona a Napoli per 13 miliardi, oltre ai sei che la società partenopea dovrà versare al giocatore argentino nei prossimi tre anni. Secondo, in ordine di costo, l'acquisto da parte dell'Inter di Rummenigge. Il passaggio dell'attaccante tedesco alla società nerazzurra è costato circa 7 miliardi di lire. Un altro ricco trasferimento è quello di Socrates alla Fiorentina: circa 5 miliardi e mezzo di lire. Mentre il giocatore italiano valutato di più è stato il genoano Briaschi che la Juve ha acquistato per 5 miliardi e mezzo di lire superando la concorrenza del Torino.

MILANO — È stato il mercato dei «no». I più celebri: Collovati si rifiuta di emigrare ad Udine, Briaschi alla Lazio e Selvaggi all'Avellino. Quest'ultimo con affermazioni da tragedia greca: «Piuttosto faccio morire di fame i miei figli». Comunque la volontà dei giocatori di snobbare squadre non di loro gradimento ha giocato un ruolo non secondario in quest'ultimo calciomercato. Come hanno reagito i dirigenti, coloro che hanno mosso le fila del mercato, alcuni con rassegnazione («cosa volete, la legge 91 ha reso sempre più protagonisti i giocatori» ha affermato Ramaccioni, direttore sportivo del Milan), altri con stizza («non è possibile: per avere un calciatore ne devo comprare almeno tre perché non si sa mai» — ha reagito Marino, il direttore sportivo dell'Avellino). Ma un fatto è certo: non sarà più possibile trasferire un giocatore senza il suo permesso. Basta analizzare la vicenda Collovati: il Torino ha sì depositato il contratto con la firma di Farina che accettava di vendere lo stopper ai granata, ma il contratto è stato ritenuto nullo perché mancava il benestare del giocatore; giusto, sbagliato? Diceva Socrates: «In Brasile i lavoratori del calcio sono gli unici professionisti che ancora non possono scegliere il posto di lavoro». Per fortuna in Italia non è più così o almeno la situazione si sta piano piano modificando.

«Benché la legge 91 sia in vigore da alcuni anni — afferma Beltrami, direttore sportivo dell'Inter — i dirigenti del calcio sono ancora impreparati ad accettare il nuovo corso. È una questione di mentalità». Quindi, d'ora in poi, o il calciatore acconsente al trasferimento oppure rimane dov'è oppure, ancora, si deve cercare per lui un'altra soluzione. Prendiamo il caso Briaschi: aveva rifiutato la Lazio non per soldi (gli avevano addirittura offerto mezzo miliardo di lire all'anno di ingaggio per tre stagioni), ma perché gli sembrava una squadra non competitiva. Quando l'hanno chiamato alla Juve, coerentemente ha accettato anche se guadagnerà molto di meno. Tipico caso di serio professionismo.

Di fronte a Briaschi «il buono», come nelle migliori sceneggiature si è subito trovata la figura del «cattivo», Bruno Giordano. Il motivo? Ha badato più ai soldi che alla bandiera. Giordano ha fatto questo discorso: signori della Juve, stando con voi tre anni guadagno meno che restare alla Lazio. No, grazie. L'anno prossimo sono svincolato e posso vendermi al migliore compratore. Chi ha ragione? Si è detto: qui abbiamo perso il senso della misura. Giusto. Ma, insomma Maradona ha scelto il Napoli perché secondo lui è la squadra che può vincere lo scudetto? E Zico con l'Udinese? E Socrates con la Fiorentina? E Falcao quando è venuto a Roma?

Si è detto, bravo Boniperti a rifiutare Giordano, non ha ceduto al ricatto. Boniperti, infatti, è uno che sta con i piedi per terra: accettando le richieste di Giordano, avrebbe dovuto rivedere gli ingaggi di tutti gli altri giocatori. E non poteva permettersi una simile rivoluzione economica in casa sua. Ha fatto, come si dice in gergo, gli affari suoi. Ma riandiamo con la memoria solo ad un anno fa: Rossi e Tardelli chiedono più soldi d'ingaggio perché sono tornati dalla Spagna con il titolo di campioni del mondo. E Boniperti deve abbassare la testa e scucire più soldi. E l'affare Briaschi? L'ex attaccante genoano vale i 5 miliardi e mezzo chiesti da Fossati? Forse no, ma tanto è stato pagato dalla Juve. «La verità — spiega Tito Corsi, direttore sportivo della Fiorentina — è che i paroloni, le belle intenzioni o, diciamo pure il moralismo non servono a comprare e vendere i giocatori. Prendiamo questa situazione: io sono nella condizione di vendere, lei di comprare. Chi può essere preso con l'acqua alla gola? Lei, e io ne approfitto per ricavare più soldi possibili. Questo è il mondo degli affari». È bastato guardare le facce sconvolte dei dirigenti del Torino a poche ore dalla chiusura del calciomercato: avevano perso Collovati e rischiavano di non portare, oltre a Junior, un altro giocatore di prestigio a Torino. Dovevano comprare qualcuno per forza perché come avrebbero poi spiegato il ritocco dei prezzi allo stadio? E allora il problema sta forse nella mancanza assoluta di regole: anche economiche, il mondo del pallone non paga mai. Non ci sono fallimenti, non c'è prigione, non ci sono controlli. È un gioco, dove corrono profitti, ma per la legge le società non devono avere scopo di lucro. C'è la legge 91 che tenta disperatamente di mettere ordine ed ecco avanzare scuole di pensiero che vorrebbero subito ammorbidirla. Girano miliardi ma in pochi pagano le tasse. Esistono i fondi neri ma tutti fan finta di non saperlo. Insomma è il mondo dell'impunità, del Grande Disordine; è vero, non aiutano molto i moralismi soprattutto quando si predica il lunedì e ci si dimentica il martedì: esiste però un problema di ordine e di responsabilità oggettive. Un problema urgente.

● GIORDANO: il «cattivo»

Circa cinquemila persone riunite nel vasto salone di Milanofiori dodici ore al giorno per una settimana. È successo di tutto: colpi di mano, trattative notturne, ricatti, vendette, contratti firmati e stracciati nello spazio di quindici metri, concitate trattative telefoniche, sussurri nelle orecchie, bisbigli con le mani sulla spalla, coltellate alle spalle. E gli stessi direttori sportivi che si accusano di essere dei bugiardi e dei venduti. Una folla multicolore di mediatori e di procuratori. Notizie inventate ad arte per alzare il prezzo. Ci sono alcuni dirigenti, soprattutto in serie C, che quasi quasi vengono alle mani, altri che alzano la voce per far sentire a tutti che il tal dei tali è un imbroglione.

Questo è stato per una settimana il mondo convulso di Milanofiori. E ora che succederà? Cominceranno subito le polemiche sui reingaggi. Giocatori valutati fior di milioni, chiederanno ovviamente di essere pagati secondo il valore di «mercato». E la Guardia di Finanza dovrebbe ricominciare il giro per controllare i libri contabili delle società e le dichiarazioni fiscali dei giocatori. Due modi per capire se gli affari appena conclusi sono legali e rispondenti a quelli che i signori del calcio chiamano i sani valori della domanda e dell'offerta.

Sergio Cuti

Brevi

Lo sport oggi in TV

RAI UNO — ore 15.20: cronaca diretta da Londra della finale del singolare maschile Connors-McEnroe del torneo di Wimbledon; ore 23.50: notizie della Domenica sportiva.

RAI DUE — ore 17.45: cronaca diretta da Dallas del G.P. di Dallas di formula uno; ore 20: Domenica sprint.

RAI TRE — ore 15.15: cronaca diretta da Francorchamps del G.P. del Belgio di motociclismo classe 250 e 500; ore 17: cronaca diretta da Pusiano del G.P. d'Italia di velocità di sci nautico; ore 17.30: cronaca diretta da Courmayeur del campionato del mondo di trial; ore 22.30 Domenica gol.

Slalomiste in allenamento a Caldaro

Agli ordini dell'allenatore Stefano Dalmasso le slalomiste Paoletta Magoni, Daniela Zini, Maria Rosa Quario, Lorena Frigo, Cristina Brichetti, Carla Delago e Cecilia Lucco hanno iniziato da un paio di giorni gli allenamenti collegiali, in vista della prossima stagione agonistica, allenamenti che proseguiranno nei prossimi giorni allo Stelvio.

Il 5 agosto l'esordio calcistico di Maradona

Diego Maradona dovrebbe fare il suo esordio calcistico italiano il 5 agosto in occasione dell'amichevole che il Napoli disputerà col Siena (ore 18), dopo la prima fase della preparazione

Wimbledon: la quinta volta della Navratilova

Tennis

LONDRA — È ancora Martina Navratilova la dolce «regina» di Wimbledon. Per la quinta volta, la terza consecutiva, con una prestazione ad altissimo livello, la cecoslovacca naturalizzata americana, ha conquistato il successo nella finale del singolare femminile. Per la quarta volta contro la Chris Evert, anche lei americana, che vanamente, come era accaduto un mese fa circa a Parigi nel «Roland Garros», ha cercato di sbarrargli il passo verso il piattone d'argento e l'assegno di 91 mila sterline, quasi duecento milioni di lire italiane. L'incontro è durato poco più di un'ora e mezzo, ma tutte le emozioni e le incertezze sono state concentrate nel primo set, durato tre quarti d'ora, dove la Evert ha messo in seria difficoltà la sua tradizionale avversaria. Chris era partita molto bene e sembrava sulle prime dovesse riuscire ad allungare le mani sul prestigioso titolo. Dopo tre game conduceva tre a zero. È stato il suo momento migliore. Poi la Navratilova è uscita dal guscio, ha recuperato lo svantaggio, è passata a condurre s'è fatta rimontare e quindi sono andate avanti con un appassionante testa a testa fino al tie break, dove Martina è riuscita ad avere la meglio. 7-6 il risultato del primo set.

Nel secondo, la sfida fra le due più brave del tennis mondiale femminile, ha preso una piega nettamente favorevole per Martina, grazie anche ad una migliore condizione atletica, mentre la Evert è sembrata pagare in parte lo sforzo compiuto nella prima partita. Risultato finale: 6-2. Nella finale del doppio maschile successo della coppia Flenung-McEnroe che in cinque set (6-2, 5-7, 6-2, 3-6, 6-3) gli australiani McNamee-Cash.

Nella foto: MARTINA NAVRATILOVA

Tour: Leali ci prova ma a vincere è Raas

Ciclismo

BORDEAUX — Trecentotrentotto chilometri sotto una canicola infuocante. Una tappa d'altri tempi, quella di ieri, da Nantes a Bordeaux, una maratona che ha tenuto i corridori quasi dieci ore in bicicletta. Ma non è stata una tappa di trasferimento. L'ha spuntata Jan Raas, il trentaduenne campione d'Olanda, che ha superato alla fettuccia d'arrivo Bruno Leali e Marc Madiot. Il festival degli abbuoni ha costretto subito i corridori a spingere sui pedali. Chi l'ha fatto con più convinzione è stato comunque Bernard Hinault che si è guadagnato due traguardi volanti ed ha sempre impresso il ritmo alla corsa: complessivamente ha rosicchiato 28" a Laurent Fignon, che ora conserva sul suo «grande nemico» soltanto 1'13".

La maglia gialla rimane sempre sulle spalle di Vincent Barteau, il giovane compagno di squadra di Fignon, che l'ha conquistata con la lunghissima fuga di Pointois, con l'altro francese Le Guilleux e col portoghese Ferreira.

La tappa di ieri ha visto ancora una volta in evidenza Bruno Leali. In attesa che si faccia notare Visentini, il bresciano è l'unico italiano che abbia mostrato finora qualcosa di buono. Leali, a due chilometri dal traguardo, ha raggiunto i due fuggitivi, Raas e Madiot, imponendosi nello sprint a quest'ultimo.

Anche ieri per la Renault è stata una giornata di gloria, quindi, anche se Fignon, dopo la buona salute dimostrata da Hinault, ora dormirà sonni meno tranquilli.

Convocati gli olimpici Ma quante polemiche!

Ciclismo

MILANO (g.s.) — I ciclisti italiani per le Olimpiadi di Los Angeles saranno ventitré, forse ventiquattro, e come previsto nell'elenco dei nominativi comunicti ieri dalla Federciclo, non figura il varesino Giovanni Bottoia che a parere di molti osservatori avrebbe meritato la maglia azzurra nella specialità della cento chilometri. A proposito di questa esclusione viene confermata la notizia pubblicata ieri dall'«Unità»: su precise domande il presidente Omini ha dichiarato che Bottois non farà parte della rappresentativaper aver rinunciato ai «test» del professor Conconi, emoautotrasfusione compresa. In alcuni ambienti scientifici si considerano dannosi questi prelievi che per certi aspetti dovrebbero entrare anche nella casistica del doping, ma Omini ha detto che l'emoautotrasfusione sfugge ai controlli e quindi a parere del presidente tutto è regolare.

Le scelte per le Olimpiadi provocheranno più di una polemica. In campo femminile protestano la Galli e la Galbiati, in campo maschile le esclusioni più importanti, oltre a quella di Bottoia, si riferiscono ai nomi di Scremin, Moroni, Cesarini e Pica. A Los Angeles mancheranno i sovietici, i cecoslovacchi, i tedeschi dell'est, i polacchi, perciò i nostri dirigenti sperano di arraffare qualche medaglia. Questi i convocati che partiranno con la scorta di ventidue ruote lenticolari: corsa in linea femminile: Bonanomi, Canins, Menuzzo e Seghezzi; corsa in linea maschile: Colasè, Pagnin, Piccolo e Volpi; cento chilometri a squadre: Bartalini, Giovannetti, Manenti, Poli, Vandelli; inseguimento a squadre: Allocchio, Amadio, Brunelli, Calovi; inseguimento individuale: Colombo e Grisandi; individuale a punti: Meffioletti e Martinello; velocità: Sella; chilometro da fermo: Baudino. In predicato la convocazione di Pellegrini nel ruolo di velocista.